IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

12 settembre 2021

Dal Vangelo secondo Marco

8,27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Sullo sfondo di quello che la gente dice di lui, Gesù interroga i suoi discepoli ed esige che prendano posizione sulla sua opera e sulla sua persona. Capire sempre più chiaramente chi stanno seguendo è essenziale, perché da ciò dipende la natura e il significato della loro sequela.

Quanto più prenderanno coscienza di chi sia il loro maestro e della sua unicità, tanto più forte saranno la fiducia che essi potranno riporre in lui e l'esigenza di non abbandonarlo. La gente vede Gesù come un profeta, uno tra molti. Pietro invece lo riconosce come il Cristo, l'unico e definitivo re messia. Ma anche tale attributo può essere frainteso. Ciò che va compreso e accettato è che Gesù è l'inviato di Dio che percorre la via della croce.

Qui sta il nodo decisivo della sua identità e la condizione per una sequela autentica. Nessuno è costretto a seguire Gesù, ma chi vuole accogliere la sua chiamata deve attenersi alle condizioni che tale cammino comporta. Il curioso sondaggio imposto da Gesù conduce i discepoli a una conclusione paradossale: la comunione con Gesù è vita, ma essa giunge a pienezza solo attraverso la morte.

Cosa risponderemmo noi alla domanda di Gesù? Crediamo realmente che Lui è il Figlio di Dio, fatto Uomo per salvarci attraverso la Croce? E, se è così, cosa pensiamo significhi per noi seguirlo sulla via della Croce?

PREGHIERA

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano, assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce, perché creda con il cuore e confessi con le opere che Gesù è il Messia. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DIOCESI DI CREMONA